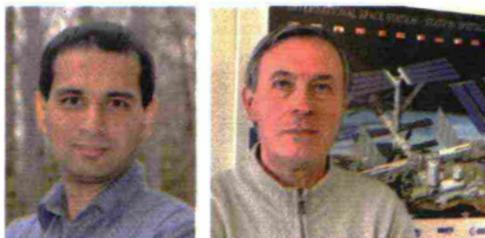


SCIENZE SPAZI AFFOLLATI

SUGLI UFO E INIZIATA LA GUERRA STELLARE

GLI USA HANNO TOLTO I SIGILLI AGLI ARCHIVI VIDEO MILITARI. E ORA, CON NUOVI FONDI, CERCANO SPIEGAZIONI AGLI AVVISTAMENTI DI OGGETTI VOLANTI. E GLI **STUDIOSI**? DIVISI PIÙ CHE MAI



Sopra, da sinistra **Ravi Kopparapu**, planetologo del Goddard Space Center della Nasa, e **Luciano Anselmo**, ricercatore del Laboratorio di dinamica del volo spaziale al **Cnr** di Pisa. Sotto, le antenne radio dell'osservatorio Very Large Array in New Mexico

gare su cosa, dal fisico allo psicologico, ci sia dietro a questi milioni di avvistamenti, se non fosse che il fenomeno Uap si è sempre mescolato a truffe, distorsioni e commercializzazione».

Una deriva cominciata presto: prendiamo l'insolito avvistamento nel 1566 a Basilea del fenomeno dei "cani del Sole", l'apparizione in cielo di altri due pallidi soli accanto al principale, dovuti alla rifrazione della luce in nubi di cristalli di ghiaccio. Resoconto dopo resoconto l'evento si è ingigantito diventando "il volo sulla città di decine di sfere luminose", arrivando infine all'ipotesi ufologica contemporanea della "battaglia fra astronavi". «Il peggio è però avvenuto quando, dopo la Seconda guerra mondiale, l'ufomania scoppiò negli Usa: la recinzione nel 1948 di un'area vicina a Roswell, New

SONO MIGLIAIA I RADAR MILITARI, DELL'AVIAZIONE CIVILE, METEO E SPAZIALI. MA NESSUNO HA MAI CAPTATO NULLA

Mexico, per raccogliere i rottami di un pallone son- da costruito per spiare l'Urss, divenne, anni dopo, la storia del disco volante caduto nel deserto e nascosto dai militari nella base militare segreta Area 51. Pura invenzione, ma perfetta per vendere libri, film, documentari e ogni genere di gadget, ol-

di Alex Saragosa

SECONDO un sondaggio Gallup il 75 per cento degli americani crede che gli Ufo (*Unidentified flying objects*, oggetti volanti non identificati) esistano e un terzo che siano veicoli extraterrestri. Percentuali che probabilmente derivano anche dalla divulgazione fra il 2020 e il 2022 di una decina di video da parte del Pentagono su incontri fra Ufo (anzi Uap, *Unidentified atmospheric phenomenon*, fenomeno atmosferico non identificato, come si preferisce chiamarli oggi) e aerei militari, diramati per dimostrare che nessuno nasconde il materiale sul tema. A metà maggio il Congresso ha chiesto al Pentagono quali conclusioni abbiano tratto dall'esame dei video, ma, in 90 minuti di relazione, non ci sono state rivelazioni: gli Uap restano *unidentified*. Il parere prevalente, però, è che la maggior parte dei casi possa avere una spiegazione banale, come riflessi di luci o malfunzionamenti dei sensori. Uno dei video che avevano fatto più scalpore, un "triangolo" di luce intermittente che sembrava seguire un aereo, si è rivelato essere infatti la luce sfuocata di un velivolo più in alto.

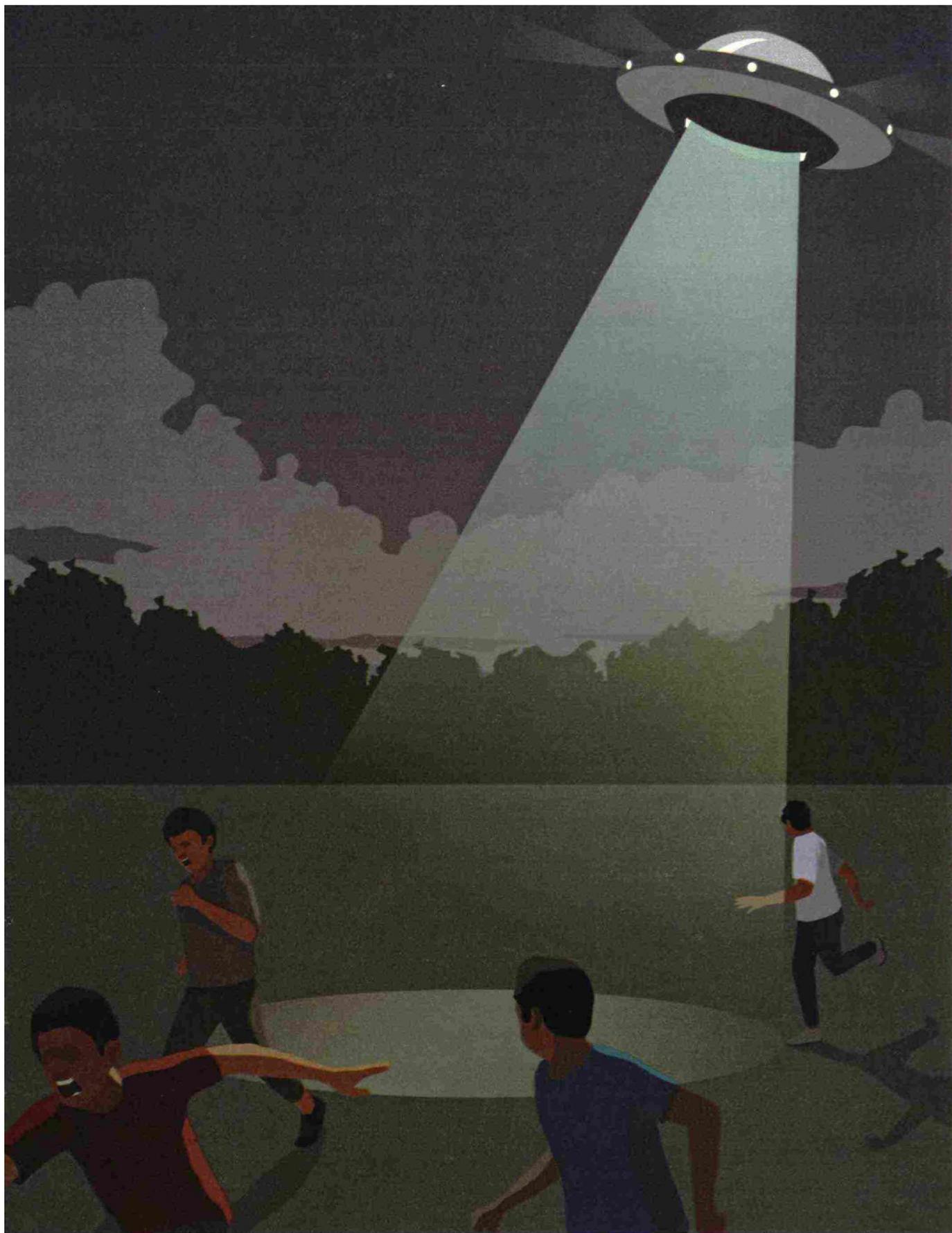
Gli ufficiali hanno però anche ag-

giunto che lo svolazzare intorno a basi militari di oggetti ignoti non gli piace per niente, per cui ritengono valga la pena di studiare gli Uap più a fondo. Il che ha fatto dirizzare le orecchie alla comunità scientifica Usa: studio vuole dire pioggia di fondi, e così oltre Atlantico cominciano a fare coming out ricercatori che ritengono sia giunto il momento di indagare sul fenomeno, dopo che per anni era stato evitato come la peste.

«Nel corso della storia gli uomini hanno sempre visto cose inspiegabili nei cieli, con la differenza che un tempo le si interpretava come eventi sovranaturali, mentre oggi, in una società dove la fantascienza ha sostituito il mito, molti ci vedono astronavi» dice Luciano Anselmo, ricercatore del Laboratorio di dinamica del volo spaziale al **Cnr** di Pisa, interessato al fenomeno Uap da decenni. «Sarebbe naturale per gli scienziati inda-



058509



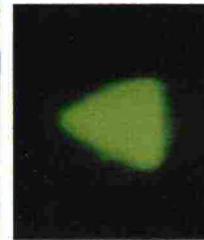
MALTE MUELLER / GETTY IMAGES/STOP

058509

SCIENZE
SPAZIAFFOLLATI



Dall'alto, in senso orario, un ristorante del Nevada a tema **Area 51**; un fotogramma del famoso **Green Triangle**, che si è poi rivelato essere la luce di un aereo; l'asteroide **Oumuamua** avvistato nel 2017



tre che foto della "autopsia degli alieni", rivelatisi pupazzi in silicone» ricorda Anselmo. In parallelo cominciarono le storie di alieni che rapivano gli umani per i loro esperimenti, mentre altri truffatori vendevano ai giornali foto realizzate lanciando in aria vassoi o lampade. In questo quadro melmoso per uno scienziato studiare gli Uap voleva dire rischiare la reputazione.

«Adesso, grazie anche ai video militari, contenenti dati più precisi di quelli finora disponibili, è possibile pensare alla ricerca. Se questo ci permettesse di scoprire anche solo ignoti fenomeni atmosferici, varrebbe la pena di fare lo sforzo» sostiene Ravi Kopparapu, planetologo del Goddard Space Center della Nasa. Ma come si fa a indagare su un fenomeno così sporadico e imprevedibile? «In astronomia si studiano le altrettanto imprevedibili esplosioni di raggi gamma cosmici: ci sono satelliti che attendono che si verifichino, e quando accade lanciano un allarme, così che tanti altri strumenti puntino quell'area di cielo. Nel caso degli Uap servirebbe una rete di videocamere, che reagiscano al passaggio di oggetti "strani" nel cielo, riprendendoli in più lunghezze d'onda e avvertendo i ricercatori di quanto stia accadendo».

Ma se Kopparapu mantiene il suo rigore scientifico, rifiutando di svelarci quale spiegazione degli Uap ritenga più fondata, ci sono studiosi come Kevin Knuth, professore di fisica dell'Università di Albany, che ha appena chiesto 600 mila dollari alla Nasa per studiare gli Uap: in una ricerca spiega alcuni avvistamenti avvenuti fra il 1957 e il 2004 come incontri con veicoli extraterrestri, visto che le accelerazioni e le velocità a cui si sarebbero mossi, fino a 5.000 volte la gravità e decine di chilometri al secondo, ridurrebbe in briciole qualsiasi nostro velivolo. Volevamo intervistarlo per chiedergli per esempio se non fosse possibile che in quei dati ci fosse semplicemente un errore, ma ha rifiutato.

Più disponibile invece Avi

«BISOGNA PERÒ SFIDARE IL SENSO COMUNE: SE EINSTEIN NON L'AVESSE FATTO, NON AVREMMO LA RELATIVITÀ»

Loeb, professore di astrofisica all'Università di Harvard, l'uomo che nel 2017, quando i radar individuarono Oumuamua, un velocissimo asteroide stranamente allungato che si allontanava dal sistema solare, affermò che poteva trattarsi di un'astronave aliena, suscitando l'ilarità dei colleghi, che ipotizzavano invece una più banale cometa sfuggita da un'altra stella. «Di fronte a fenomeni che sfidano il nostro senso comune, tendiamo a tentare di spiegarli con ciò che già sappiamo. Ma se Einstein avesse fatto così, non avremmo avuto la Relatività» dice Loeb. «Il fatto che noi non abbiamo idea di come viaggiare fra le stelle non vuol dire che qualcuno non ci sia riuscito, e se c'è anche la minima possibilità di scoprire che gli Uap sono questi visitatori, vista l'enorme ricaduta di questa scoperta, dovremmo fare ogni sforzo per chiarire la questione. Chi si rifiuta è come quegli studiosi che non volevano guardare nel cannocchiale di Galileo per non cambiare idea sulla natura della Terra: proprio per questo ho chiamato Galileo il progetto di costruzione di un potente telescopio specializzato, che studierà a fondo il prossimo Oumuamua».

Luciano Anselmo non condivide tutto questo entusiasmo. «Dagli anni

50 in poi, truffe a parte, tutto quello che si continua a sapere degli Uap deriva da immagini distanti e confuse, e da rilevamenti di sensori di cui è ignoto il tas-

so e il tipo di errori a cui vanno soggetti. Con dati così scadenti, come è possibile fare una seria ricerca?».

Quanto alle reti di osservazioni specializzate: «Il mondo ne è già pieno: ci sono miliardi di ottime fotocamere nelle mani delle persone e inserite negli strumenti di osservazione terrestri e orbitali del pianeta. Possibile che non sia emerso nulla di diverso dalle solite immagini sgranate? Per non parlare delle migliaia di radar militari, dell'aviazione civile, meteo e spaziali che sorvegliano i cieli h 24, e che non mi pare segnalino molti Uap. Io, per esempio, mi occupo del rilevamento dei detriti spaziali in orbita, effettuato con radar in grado di seguire il movimento di pezzi metallici di pochi centimetri: mai visto astronavi». Si potrebbe partire proprio dalle registrazioni di questi strumenti, per vedere se contengono qualcosa di interessante. «In fondo è quanto si vuole fare con Seti, il programma privato di ascolto radio del cosmo, che dal 1960 ricerca la prova dell'esistenza degli alieni usando per brevi periodi vari radiotelescopi (anche il Very Large Array in New Mexico, ndr.) allo scopo di individuare in ciò che ricevono, grazie a sofisticati ricevitori multifrequenza, eventuali trasmissioni di civiltà extraterrestri. Ma per il momento non hanno rilevato nulla». Cosa sono dunque gli Uap? «Un mix fra inconsapevoli osservazioni di velivoli, satelliti e detriti che rientrano dall'orbita, fenomeni naturali, come meteore, luci riflesse o fulmini globulari, e difetti negli strumenti di rilevazione. L'ipotesi extraterrestre è affascinante, ma visti i dati su cui poggia è fondata quanto quella degli antichi che spiegavano i loro Uap con interventi divini».

Alex Saragosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA